

Il confronto

Liste civetta in salvo, passa l'acchiappa-voti

Legge elettorale, sì alla proposta per allargare le coalizioni. Spunta la norma «salva cespugli»

Senato

Ap propone
la soglia
del 3 %
in tre regioni
Cambia
il numero
dei collegi

Paolo Mainiero

«Di questo passo faranno la lista Forza Dudù...», scherza (ma non troppo) il cinquestelle Danilo Toninelli. La commissione Affari costituzionali della Camera ha bocciato un emendamento di Sinistra italiana che proponeva di eliminare le liste civetta. Le coalizioni ci saranno, e saranno «infinite» osserva ancora Toninelli, perché per come è stata concepita la legge elettorale più liste sono in campo meglio è per i partiti più grandi. Il meccanismo partorito dal Rosatellum prevede infatti che le liste che superano l'uno per cento ma non lo sbarramento del tre saranno assegnati alla coalizione collegata. Per esempio, se Pd o Forza Italia mettono su coalizioni con dieci partitini dell'uno per cento, quei voti saranno da loro assorbiti. «È un meccanismo truffaldino e a forte rischio di incostituzionalità», osserva Alfredo D'Atorre di Mdp. «Ci sarà un mercato delle vacche», aggiunge Toninelli. Il rischio denunciato da Mdp e M5S è che «cacicchi» locali possano presentare proprie liste solo per tirare l'acqua al mulino dei big ottenendo in cambio una candidatura in un collegio più o meno blindato.

In realtà, a sentire i sostenitori del Rosatellum, la soglia più bassa dell'uno per cento sotto la quale i voti andranno comunque dispersi, è stata inserita proprio per disincentivare le cosiddette liste civetta. Peraltro, fanno notare, il Rosatellum prevede per la Camera coalizioni nazionali ed è difficile che le liste locali dei «cacicchi» possano raggiungere l'uno per cento. E in effetti, più che la Camera, l'anello debole è il Senato. La valutazione che si sta facendo in queste ore è che per Palazzo Madama la soglia di sbarramento al tre per cento sia su base regionale e non nazionale. In questo senso spinge

soprattutto Ap che ha presentato un emendamento sulla base del fatto che è la Costituzione a prevedere che i senatori siano eletti su base regionale. La norma è stata battezzata «salva Ap», e ribattezzata «anche salva Mdp» dal capogruppo Pd Ettore Rosato. «Sbagliato», rettificano da Alternativa popolare. Il partito di Angelino Alfano spiega che non chiede «l'abolizione della soglia nazionale» del tre per cento «da noi condivisa» ma che i partiti che non raggiungono quella soglia a livello nazionale ma almeno in tre regioni abbiano diritto alla ripartizione dei seggi.

Imalpensanti l'hanno definita norma «salva cespugli», che sono tanti, a destra come a sinistra: da Ala a Scelta civica, da Direzione Italia a Fare, da Idv a Civici e innovatori, da Alternativa libera a Insieme per l'Italia. Cespugli che se si aggregassero potrebbero toccare l'uno per cento a livello nazionale alla Camera e soprattutto puntare al tre per cento in almeno tre regioni, magari contando sulla partecipazione al gioco di portatori di voti come Rosario Crocetta in Sicilia, Vincenzo De Luca e Clemente Mastella in Campania, Raffaele Fitto e Michele Emiliano in Puglia, Flavio Tosi in Veneto. «Questa cosa è una schifezza che favorisce il trasformismo», attacca D'Atorre. «Non ci stiamo inventando nulla - ribatte Rosato - anche nell'Italicum c'era una norma cosiddetta salva Lega».

Ieri, in commissione sono stati respinti gli emendamenti per introdurre le preferenze (con liste Forza Italia-Fd) e il voto disgiunto. È stato invece approvato l'emendamento, frutto di un'intesa Pd-Fi-Ap-Lega, per rivedere i criteri che il governo dovrà seguire per la perimetrazione dei collegi uninominali, che saranno di dimensioni più ampie e in numero inferiore rispetto al testo attuale (65 contro i 75-77 della versione originaria). Le votazioni in commissione riprendono stamane alle 10 e proseguiranno fino a tarda sera. Oggi, alle 14, si riunisce anche la direzione nazionale del Pd per il via libera al Rosatellum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

